



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

F.R. AUTORICAMBI **GIORNALE DI SICILIA** **F.R. AUTORICAMBI**

Donna Paola Cusani
Via Cilea, 150 - PALERMO
Tel. 091 7483271
Fax 091 7483272
E-mail: info@fr.it

9180 | DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017 | SICILIA ORIENTALE | ANNO 42, NUMERO 49, OTTO ABONNAMENTI POSTALI, ARTICOLO 11 COMMA 1 LEGGE 48/06, CCP 48/02

A PARTIRE DA € 29,00 **INFO 091 5076942**

Superofferta Caschi
orario no stop 7.30 - 19.30
F.R. AUTORICAMBI

A PARTIRE DA € 29,00 **INFO 380 7483271**

POLITICA. Oggi la risposta di Matteo Renzi nel corso dell'assemblea. L'ipotesi scissione rimane più che mai concreta

Resa dei conti nel Pd a pezzi

La riunione della minoranza interna detta i punti della possibile intesa: conferenza programmatica, primarie in autunno, sostegno al governo Gentiloni fino al 2018. Il vicesegretario Guerini: «Non accettiamo ultimatum» → PAG. 3-5

L'INTERVISTA

ORSINA: «PUNTANO A UN PICCOLO PARTITO»



Per il politologo Giovanni Orsina, «la rinascita del Pd si sta muovendo secondo una logica tradizionale: un piccolo partito conta più di una minoranza interna, può avere più candidati, può trattare in modo più vantaggioso una eventuale alleanza o coalizione dopo le elezioni. Tanto più che un braccio di voti intorno al 10% per la sinistra sinistra in Italia c'è sempre stato».

→ GIULIO CACCIOPPO A PAGINA 2

CALCIO IN FESTA. Visita a sorpresa ai terremotati di Amatrice e Norcia e giochi coi bambini



AUGURI BAGGIO
I PRIMI CINQUANT'ANNI
DEL CAMPIONE PIÙ AMATO

*** Roberto Baggio compie 50 anni e lo fa con i terremotati di Amatrice. Accompagnato dal presidente dell'Amatrice Calcio, Tito Capriccioli, il campione ha incontrato i bambini del comune rovinato colpito dal sisma della scorsa estate nella casa di Campo Lizio dove è in corso la festa del Carnevale. Torta e cannoli in mano. Mercoledì. → SICILIA A PAGINE 34/35

LOTTA AI CLAN. Tutti in carcere i nove arrestati

La mafia dei Nebrodi fra vittime picchiate e minacce col sangue

DE LUCIA: OGGI SONO I POLITICI A CERCARE I BOSS



→ FIGLIUOLO E MARRONE ALLE PAGINE 6 E 7

L'ATTENTATO. È il secondo episodio in un mese

Quattro camion a fuoco a Vittoria Grave un autista

REGINATO: SEGNALI INQUIETANTI

→ CABIBBO E DROCKER A PAGINA 8

SICILIA

Troppi straordinari e alla Regione scattano i tagli

I sindacati minacciano proteste. Trovati i soldi per Garanzia Giovani

→ VESCOVO A PAGINA 11

LENTINI. Ha utilizzato un fucile ad aria compressa

Spara ad un invalido, un disoccupato finisce ai domiciliari

→ DI SALVO A PAGINA 16



DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 342746 www.ragusaonline.it



RAGUSA. Tutti i dubbi dell'opposizione sui fondi per fibra

LEONE CORRADI/11



VITTORIA. È pronto il «D-Day» dei rifiuti. Si parte da Scoglitti

GIUSEPPE CASCIONE/11



CALCIO. Il Città di Ragusa si gioca oggi all'ex Enal la prima posizione

GIUSEPPE CASCIONE/11

RAGUSA Super CamCom è il momento della riflessione

L'assemblea. La Cno ha invitato ieri sindaci e deputati. Assente Giacomo

Del "basta al business" il giorno 19 febbraio è stato il momento dell'assemblea del sindacato della provincia di Ragusa. L'assemblea ha visto la partecipazione di tutti i sindaci e deputati della provincia di Ragusa. L'assemblea ha visto la partecipazione di tutti i sindaci e deputati della provincia di Ragusa. L'assemblea ha visto la partecipazione di tutti i sindaci e deputati della provincia di Ragusa.

LA SICILIA
«Aspettiamo che si prononi il Tar»
Coscienza del sindaco. Conoscenza del territorio. **11**



RAGUSA
In auto con arnesi rubati Denunciato

FERRARINO/11



SPICA
Agli arresti in casa e continua a spacciare

DEPTA/11

LA PROTESTA
Autostrada, rischio blocco «Senza paga, ci fermiamo»

La Regione siciliana è il più grande finanziatore del blocco e del blocco. Il blocco è il più grande finanziatore del blocco e del blocco. Il blocco è il più grande finanziatore del blocco e del blocco. Il blocco è il più grande finanziatore del blocco e del blocco.

FRANCA ANTONI/11

VITTORIA. A fuoco tre camion per il trasporto di ortofrutta. Ustionato un autista



MONTEROSSO ALMO. Due i contendenti la poltrona, il sindaco uscente non si ricandiderà «Disgustato dalla politica. Io lascio»
Buscema: «Rifarei tutto, compresa l'ordinanza di abbattere gli animali vaganti»

IL CASO. Intesa tra Prefettura e Comune di Ragusa



Se controllare il vicinato diventa un dovere civile

FRANCA ANTONI/11

Se non si vorrà essere presidenti, scavalcati a sinistra dal sindaco uscente, il sindaco uscente non si ricandida. Il sindaco uscente non si ricandida. Il sindaco uscente non si ricandida.

COSCIENZA/11

MODICA
Maltempo Già arrivate 550 domande di rimborso

Le domande per il rimborso di danni sono state inviate ai uffici della Provincia di Modica. Le domande per il rimborso di danni sono state inviate ai uffici della Provincia di Modica.

POZZALLO
Amministrative in campo il vicesindaco Gugliotta

Gugliotta è il vicesindaco in campo amministrativo. Gugliotta è il vicesindaco in campo amministrativo. Gugliotta è il vicesindaco in campo amministrativo.

FRANCA ANTONI/11

«Ecco in che modo preveniamo il killer della vista»

COMISO. Il progetto dei Lions con un'attività che ha puntato i riflettori sui rischi del glaucoma

Ad eseguire i controlli è stato il dottor Carlo Giummarra. Di Cesare: «Sono 40 le persone che è stato possibile visitare»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La prevenzione del glaucoma è stata l'ultima interessante e utile attività di servizio messa in atto dal Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Anna Di Cesare. Visite gratuite su un ambulatorio mobile sono state effettuate venerdì scorso sul piazzale dell'ipermercato LeDune di contrada Giardinello per sensibilizzare le persone sull'importanza dei controlli finalizzati a rilevare questa patologia spesso asintomatica ma pericolosa. Ma cos'è il glaucoma? È una malattia oculare dovuta generalmente a un aumento della pressione all'interno dell'occhio, piuttosto diffusa, è la seconda causa di cecità irreversibile. In Italia si stima che colpisca circa un milione di persone, ma la metà di esse non ne sarebbero a conoscenza proprio perché non effettuano visite oculistiche periodiche complete.

Il glaucoma, tuttavia, si può prevenire purché la malattia sia diagnosticata e curata tempestivamente. Inizialmente il danno provocato dal glaucoma è minimo, chi è malato continua a vedere l'oggetto che fissa, ma non si accorge che l'area visiva periferica, cioè la visione laterale, si sta riducendo progressivamente. Se però il glaucoma non viene trattato con successo, si riduce la potenzialità visiva fino alla cecità completa. L'unico modo per effettuare una diagnosi

precoce di glaucoma è sottoporsi a una visita oculistica completa. Dopo i 40 anni e soprattutto se ci sono altri casi in famiglia (si parla di "familiarità" per il glaucoma) è consigliabile effettuare una visita di prevenzione. Più si è anziani e più aumenta il rischio di essere colpiti da questa patologia oculare detta anche silente perché non dà sintomi particolari nelle fasi iniziali. Chi ha altri familiari con glaucoma dovrebbe sottoporsi a un controllo oculistico con misurazione della pressione oculare almeno una volta l'anno. Il glaucoma si cura di solito con colliri (da instillare diverse volte al giorno) ed, eventualmente, con l'uso di compresse. Attesa l'insidiosità di questa patologia, appare meritoria l'iniziativa del Lions comisano. Ad eseguire, i controlli è intervenuto il dottor Carlo Giummarra, past presidente di Ragusa Host, nel camper in uso al Distretto Lions 108YB, assecondando i desideri del Governatore Vincenzo Spata, che ha fatto della prevenzione sulla salute uno degli obiettivi principali, specie sul tema della vista".

"Quest'attività si è svolta nell'ambito dei service del centenario per ricordare il primo obiettivo dell'allora neonato Lions Club International di Melvin Jones - ha spiegato la presidente Anna Di Cesare -. Sono altresì soddisfatta per la nutrita presenza dei soci lions, tra i quali Pippo Russotto presidente Zona 21, cui hanno dato manforte alcune mogli. Per la cronaca, oltre a noi soci, sono state una quarantina le persone che hanno effettuato la visita oculistica gratuita. Due di esse, già prenotate per la visita in strutture sanitarie pubbliche, hanno potuto effettuarla senza attendere i cinque mesi previsti".

Studiare da avvocati, sì all'intesa tra Ordine e il Carducci



ASSENZA E LAURETTA

COMISO. Importante convenzione firmata tra l'istituto superiore "Carducci" di Comiso e l'Ordine forense di Ragusa nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro. Il protocollo è stato siglato tra il dirigente scolastico del "Carducci", Maria Giovanna Lauretta, e il presidente dell'Ordine degli avvocati di Ragusa Giorgio Assenza. L'accordo si sostanzia nell'estensione su scala provinciale di un protocollo d'intesa nazionale fra Miur e Ordine degli Avvocati. In particolare, ha specificato il docente Salvatore Galofalo (funzione strumentale scuola alternanza-lavoro) gli studenti interessati a proseguire gli studi in di-

scipline giuridiche potranno fare esperienze dirette e saranno coinvolti in stage presso il tribunale di Ragusa guidati da avvocati che faranno loro da tutor. Nel Ragusano la scuola comisana è una delle tre istituzioni scolastiche che parteciperanno al progetto, insieme al liceo classico e scientifico di Ragusa.

La convenzione, hanno rilevato la presidente Lauretta e il presidente Assenza, intende perseguire importanti obiettivi per la formazione educativo-didattica degli alunni. "Impegnare i ragazzi in progetti, attività e iniziative che contribuiscano a potenziarne la coscienza civile e sociale - ha osservato Giorgio As-

senza - , favorirà l'assunzione quotidiana di comportamenti positivi e promuovere le condizioni per una sana e responsabile coscienza civile nell'uomo-cittadino sì da favorirne un più proficuo impegno comunitario e sociale". "Questo nuovo progetto - ha dichiarato Maria Giovanna Lauretta -, inserito nei percorsi di alternanza scuola-lavoro, si propone di realizzare attività finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura della legalità e quindi di sviluppare iniziative formative e culturali rivolte agli studenti liceali e incentrate sul rispetto delle regole della convivenza civile".

A. L.

«È il momento di una pausa di riflessione»

SuperCamcom: categorie, sindaci e deputati ieri in assemblea alla Cna. Assente Giannone

MICHELE FARINACCIO

Una "pausa di riflessione". E' questo il contenuto del documento che sarà presentato ai 12 sindaci della provincia di Ragusa, ai presidenti dei Consigli comunali e alle associazioni di categoria, in merito alla vicenda dell'accorpamento della Camera di Commercio. La decisione è scaturita al termine dell'incontro che si è svolto ieri mattina nella sala assemblee della Cna di Ragusa dove tutte le parti in causa hanno affrontato la questione. Assente il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Peppino Giannone, c'erano, tra gli altri, il deputato nazionale Giovanni Mauro; i deputati regionali Orazio Ragusa e Giorgio Assenza; il sindaco di Santa Croce Franca Iurato; il primo cittadino di Pozzallo, Luigi Ammatuna; i presidenti dei con-

sigli comunali di Modica, Vittoria e Scicli; l'assessore Nella Disca del Comune di Ragusa; l'ex presidente Camcom Gianfranco Motta; Enzo Taverniti per Confindustria; il presidente della Multifidi Roberto Biscotto; il presidente dell'Ascom di Ragusa, Salvo Ingallinera; Enzo Cavallo direttore del consorzio Ragusano Dop. Ampio ed articolato il dibattito, nel quale la maggioranza dei presenti ha espresso parere negativo su un accorpamento giudicato da più parti penalizzante per l'economia del territorio ibleo, a discapito di quella catanese. Da qui la richiesta che sarà sottoposta a tutte le parti in causa affinché si possa affrontare una discussione serena, dopo il 28 febbraio. "Non vogliamo né tornare indietro ma nemmeno andare avanti - ha commentato il segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati (nella foto con il presidente provinciale Giuseppe Santocono) - tra

IL MINISTRO

«Aspettiamo che il Tar si pronunci sulla vicenda»

m.f.) Sarà con ogni probabilità il Tar a fornire l'ultima indicazione utile sul futuro delle Camere di Commercio di Ragusa, Catania e Siracusa. Lo lascia intendere anche il ministro Calenda. Chiamato in causa da una lettera del presidente della Regione, Rosario Crocetta, il responsabile dello Sviluppo economico è stato il vero "suggeritore" dello slittamento dell'insediamento del consiglio camerale della nuova Camera di Commercio del SudEst. "Il completamento dell'iter procedurale che conseguirebbe all'elezione degli organi camerali rischierebbe di precludere, infatti, la possibilità di un approfondimento delle suddette questioni", scrive il ministro.

Tra gli interventi, quello di Gianfranco Motta: "L'esperienza ci ha insegnato che quando ci sono in ballo le poltrone le decisioni spesso vengono condizionate dalla pesante ingerenza della politica e dagli interessi delle corporazioni di categoria. In questo senso non possiamo negare che tutto il dibattito sull'accorpamento delle tre camere di commercio è stato condizionato dalla possibilità di costituire determinati equilibri da riversare nella gestione degli aeroporti e non solo. E' necessario in questo dibattito, cercare una terza via che è quella di modernizzare e razionalizzare alcuni servizi in via consortile". Particolarmente accalorato l'intervento di Giovanni Mauro nei confronti dell'attuale gestione della Camcom che "non è stata all'altezza di fare gli interessi del territorio. Non sono per l'accorpamento".

l'altro quello di aspettare è anche il suggerimento che ci arriva dal ministro Calenda quando dice a Crocetta che si deve attendere il pronunciamento del Tar sulla questione. Da parte nostra, non possiamo che essere soddisfatti per la buona riuscita dell'incontro, mi rammarico dell'assenza del presidente della Camera di Commercio Giannone che non ha voluto accogliere il nostro invito, ma ci sarà spero tempo per recuperare, sono soddisfatto della presenza dei parlamentari, e dei rappresentanti di ben nove comuni su 12".

FRANCA ANTOCI

«Il controllo delle strade con militari, carabinieri, poliziotti, truppe antisommossa, finanziari, vigili, guardie municipali, guardie private, camionette, mitra, giubbotti anti proiettili, manganelli, caschi e le indimenticabili ronde non riesce più a garantire la sicurezza del cittadino. La Regione Lombardia è corsa ai ripari. L'assessore del Pdl Stefano Maullu ha introdotto il controllo del vicinato. A Milano, associazioni e amministratori di condominio potranno indicare eventuali sospetti alle forze dell'ordine. Saranno istituite: "Zone di Controllo del Vicinato" con appositi cartelli stradali. Si potrà finalmente mandare in galera il vicino di casa: il sogno di tutti gli italiani». **Firmato Beppe Grillo.** Era il 22 novembre del 2009. Sono passati 7 anni.

Logica vuole che o Beppe Grillo ha cambiato idea oppure il pentastellato sindaco di Ragusa Federico Piccitto ha cambiato partito visto il protocollo fresco di firma con la Prefettura sull'istituzione del «Controllo del vicinato» con abbinata installazione a tappeto di telecamere. Praticamente l'evoluzione delle ronde di berlusconiana memoria con la differenza che stavolta sono controllate. Recita un soddisfatto comunicato della Prefettura: «Verrà creata una rete di gruppi di controllo del vicinato, i quali svolgeranno una capillare attività di osservazione, soprat-

Se spiare la finestra degli altri è vademecum del buon vicino

Il prefetto Librizzi e il sindaco Piccitto firmano un protocollo sul progetto «Controllo di vicinato» nel nome di quella sicurezza che compete allo Stato

tutto nelle contrade esterne alla cintura urbana del capoluogo, senza ricorrere a pericolose forme di pattugliamento del territorio, avendo cura gli stessi di segnalare alle Forze dell'ordine ovvero alla polizia locale ogni fatto o circostanza sospetta nella propria zona di residenza, che possa avere riflessi sulla sicurezza pubblica, sul decoro urbano e su fenomeni di disagio sociale». Come suggerire a Rosa e Olindo, la diabolica coppia di Erba, un metodo sicuro per fare ammanettare quella «indecorosa» famiglia che hanno poi deciso di sterminare. Oppure, ai vicini di Veronica Panarello che, magari, con un adeguato controllo avrebbero potuto impedire l'omicidio di Loris.

«Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona» **dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, Articolo 3, 1948.** Non è stato facile arrivare a riconoscere i diritti dell'uomo in un mondo che da un lato si impone doveri con limiti e regole proprie di un perfetto quanto irraggiungibile equilibrio, dall'altro supporta Babele perché nella comoda confusione non si capisce mai chi e perché ha fatto cosa e quando. Così come non è quotidianamente facile per un manipolo di testardi volontari della bontà spiegare l'importanza della solidarietà, del sostenersi l'un l'altro, del tendere una mano a chi ha bisogno. Tantomeno semplice è l'impegno per uomini, che investiti della tutela della sicurezza di gente e territorio, portano il baluardo della lotta contro ogni forma di crimine e rischiano la vita per un piatto di lenticchie. «Il potere ha solo un dovere: assicurare la sicurezza sociale alla gente». Lo disse Benjamin Disraeli, un conservatore britannico, dalle

discusse origini italiane, di fine Ottocento.

Nel pieno dei suoi poteri e secondo il protocollo «l'Amministrazione procederà ad una dettagliata "mappatura" dei siti (luoghi pubblici, immobili, anche privati), dove sono presenti particolari situazioni di degrado e di disagio sociale che risultino comunque in stato di abbandono e di incuria al fine di sviluppare mirate pianificazioni volte al rafforzamento dei moduli di coordinamento tra le distinte forze di polizia. Per evitare un eccesso di segnalazioni, che potrebbero determinare effetti negativi sulle attività delle forze di polizia, le stesse saranno valutate dal coordinatore del gruppo, il quale, grazie anche all'apposita formazione ricevuta, comunicherà alle forze dell'ordine solo quelle di rilievo». Quindi ci sarà un coordinatore del gruppo di Controllo del vicinato, selezionato secondo criteri che non è dato sapere, che filtrerà le segnalazioni rispetto alla formazione ricevuta (da chi?). E se il coordinatore del gruppo di controllori sottovalutasse la segnalazione? Chi risponde di un mancato intervento in caso di emergenza?

E ancora: «L'Amministrazione aumenterà in modo più incisivo i livelli di sicurezza della comunità, promuovendo campagne di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, che saranno invitati a fornire il loro contributo con l'attuazione del progetto in parola». Se consideriamo la recente partecipazione di 4 cittadini (nel senso di quattro) al progetto di «Democrazia partecipata» il successo è assicurato. Del resto se i livelli di sicurezza potessero aumentare con la sensibilizzazione, il carcere sarebbe una struttura obsoleta. E poi non abbiamo eletto un sindaco per farci spiegare le regole del buon

vicinato. Quelle non scritte, ma tramandate di padre in figlio. Perché generalmente a insegnarle sono la famiglia o la scuola. Quando sei piccolo. Se da adulto le ignori sei maleducato. O delinquente. O peggio ancora, indifferente. «Perché la maggioranza delle persone impara a conoscere soltanto un angolo del proprio spazio, un posto alla finestra, una striscia, su cui andare su e giù. Solo così essi hanno una certa sicurezza» **Rainer Marie Rilke.** Si studia a scuola o, per chi crede, al catechismo quell'altruismo e quella generosità che per alcuni sono caratteristiche innate e per altri non ci sarà protocollo che potrà inculcarle.

E per evitare d'incappare nelle Zone di controllo del vicinato nate sul finire degli anni '60 in America dove le armi si comprano al supermercato, il protocollo precisa: «Ai gruppi in parola è fatto divieto di utilizzare uniformi, emblemi, simboli, altri segni distintivi o denominazioni riconducibili, anche indirettamente, alle forze di polizia territoriali e locale ovvero che contengano riferimenti a partiti, movimenti politici e sindacali, nonché sponsorizzazioni private. L'attività di segnalazione dovrà essere comunicata alle forze dell'ordine attraverso la chiamata ai numeri 112/113, ovvero alla polizia locale, tramite rete mobile o con l'impiego degli strumenti informatici. Naturalmente, le segnalazioni di pericolo imminente continueranno ad essere comunicate ai consueti recapiti di pronto intervento 112/113».

Come dire fai il tuo dovere di cittadino. Semplicemente. E quando hai un attimo leggi Bertolt Brecht: «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari. E fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei. E stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali. E fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti. E io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me. E non c'era rimasto nessuno a protestare».

ARS. Scambio d'accuse nella maggioranza. Di Giacomo, Psi: ok pure dai Dem

Bilancio, ok all'esercizio provvisorio Il Pd: da irresponsabili averlo votato

PALERMO

●●● La spesa della Regione resterà centellinata per un altro mese, forse due. In commissione Bilancio è passata la proposta di prorogare l'esercizio provvisorio. La Presidenza dell'Ars potrebbe decidere di andare in Aula con il testo base, il governo farà le sue valutazioni. Di certo al momento c'è che la maggioranza che sostiene il governo è sfaldata e che entro aprile bisognerà approvare una manovra. A votare la proposta di esercizio provvisorio sono stati tra gli altri il deputato Michele Cimino di Sicilia Futura, Giovanni Di Giacinto del Psi (sua la proposta), Savona e Clemente dell'opposizione, mentre nel Pd Luca Sammartino non ha voluto partecipare e Lupo invece era assente. «Lo stesso governo - dice il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, Ncd - ha dimostrato di non avere la volontà di portare a termine il risultato visto che alcuni esponenti invece che essere presenti in commissione ieri erano alla conferenza stampa del presidente». Inutile anche il voto del Movimento Cinque Stelle di andare avanti coi lavori.

Vinciullo è passato all'opposizione in contrasto con le politiche del gover-

no che avrebbero danneggiato la provincia di Siracusa e in commissione la maggioranza ha perso un punto di riferimento. Sono naufragati poi i tentativi di trovare un accordo su alcune norme principali riguardanti ex sportellisti, Asu e Lsu promossi anche da Giovanni Panepinto del Pd. «Quanto successo in commissione è orribile - attacca il presidente della Regione, Rosario Crocetta - in 12 giorni non hanno il tempo di discuterla? Siamo di fronte a una classe politica all'Ars buona a paralizzare tutto». Vinciullo però replica: «Abbiamo rispettato la legge, piuttosto il presidente invece di pensare al proprio movimento poteva essere presente». E per Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia, «questo è quello che succede quanto si antepone l'interesse di partito a quello della collettività».

Il Pd intanto insorge. «Prorogare l'esercizio provvisorio - dice Alice Anselmo, capogruppo del Pd all'Ars -, dopo giorni di lavoro durante i quali erano stati portati avanti temi importanti quali quelli a favore di sportellisti, Asu, forestali, assistenza ai disabili ed esenzione ticket per gli inoccupati e per le famiglie affidatarie, è un atto irresponsabile». Secondo Anselmo «eser-

cizio provvisorio vuol dire bloccare i finanziamenti che avrebbero potuto dare ossigeno alle casse dei Comuni e fermare la possibilità di investimento. Un atto grave portato avanti da pezzi della maggioranza e pezzi della minoranza e che rischia di ricadere pesantemente sulle categorie più deboli».

Il governo aveva provato ad accelerare i tempi ritirando il maxi-emendamento, ma secondo Giovanni Di Giacinto e Roberto Clemente, deputati del Psi e di Cantiere popolare, «la proroga dell'esercizio provvisorio era l'unica soluzione possibile davanti allo stallo in cui si voleva far precipitare la commissione Bilancio impedendo ai deputati di far trattare altri argomenti al di fuori delle norme della finanziaria presentata dal governo Crocetta a dicembre scorso. Sorprendono comunque le dichiarazioni del capogruppo del Pd quando parla di irresponsabilità, poiché proprio i rappresentanti del suo partito avevano fatto propria la nostra proposta di proroga dell'esercizio provvisorio». «La proroga dell'esercizio provvisorio è il male minore - afferma Michele Cimino, portavoce di Sicilia Futura - . Il governo regionale ora recuperi ai tempi supplementari». (RIVE)

La Sicilia

Fontanarossa vola: gennaio +20% «Entro l'estate aprirà il terminal C»

L'ad di Sac, Torrisi: «Rispetteremo il piano delle opere approvato dall'Enac»

TONY ZERMO

CATANIA. Prima dell'estate a Fontanarossa entrerà in funzione il terminal C dell'aeroporto dedicato ai "voli Schengen", cioè ai voli che riguardano i Paesi dell'Unione europea. Sarà realizzato nello spazio denominato attualmente "Norma", con una potenziale capacità di traffico pari a mezzo milione di passeggeri l'anno (praticamente un volo l'ora) che servirà ad alleggerire il flusso del terminal A.

E l'ex aerostazione Morandi?
«Stiamo di fatto alla fase della progettazione esecutiva - dice l'amministratore delegato Nico Torrisi - in modo da poter bandire la gara d'appalto. Sarà una ristrutturazione totale. A partire, ad esempio, dall'adeguamento antisismico perché la Morandi quando venne costruita non aveva i criteri moderni di oggi. Anche il terminal B verrà realizzato nel piano quadriennale delle opere approvato dall'Enac».

Le risorse saranno sufficienti, l'azienda è sana e l'affidabilità della Sac è tale che, ove fosse necessario, ci sarebbero istituti di credito disposti al finanziamento. «Sia chiaro che sui conti non ci sono allarmi di nessun genere», afferma Torrisi.

Continua la crescita del numero dei passeggeri: +20% a gennaio rispetto al gennaio scorso, questo significa che nel 2017 verrà superato il totale di 8

milioni di passeggeri. Fatto un rapido calcolo si può prevedere che nel 2020, cioè entro tre anni, se continua questo trend, i passeggeri dell'aeroporto catanese saranno circa 10 milioni l'anno, un traguardo esaltante. E per questo Fontanarossa si sta attrezzando per il futuro, sempre in attesa che le Ferrovie decidano di interrare i binari per consentire l'allungamento della

pista. Anche le compagnie che agiscono su Fontanarossa presentano una crescita notevole. Ad esempio la spagnola Volotea ha registrato a Fontanarossa un +25% nel 2016 e quest'anno opererà verso Ancona, Bari, Cagliari, Genova, Napoli, Venezia e Verona. Ha detto Nico Torrisi: «Una sinergia tra Sac e Volotea, alimentata da un dialogo diretto con il presidente Carlos Muñoz, potrebbe portare nei prossimi mesi significative novità».

Il terreno di sei ettari pervenuto alla Sac dal Comune di Catania cosa diventerà?

«Sarà, come già detto, un parcheggio multipiano che servirà da un lato a dare migliori servizi ai nostri utenti, e dall'altro sarà utile alle casse della Sac perché riequilibrerà le entrate del settore "non aviation". E intanto stiamo cercando di sbloccare la situazione relativa ad altri parcheggi, per avere u-

n'offerta maggiore e migliore. E faremo una rivisitazione del piano tariffario per venire incontro alle esigenze degli utenti. C'è anche da vedere con questo allargamento come ridisegnare al meglio le vie di accesso all'aerostazione. I siciliani debbono poter arrivare comodamente a Fontanarossa e ripartire altrettanto comodamente».

A proposito di esigenze dei passeggeri, c'è un difetto cronico in aeroporto, e cioè gli uffici delle ditte che affittano auto sono troppi distanti e andarci con le valigie in mano diventa difficoltoso.

«Cercheremo di portare quanti più "Rent a car" possibile all'interno dell'aerostazione nel settore arrivi, perché adesso c'è più spazio per gli stalli delle auto a noleggio».

Naturalmente Fontanarossa sarà in prima linea per il G7 di maggio a Taormina. Già sono venuti emissari da Roma e hanno parlato con il management dell'aeroporto. Sembra che sarà destinato uno spazio per l'accoglienza delle delegazioni. Si parla di migliaia di personalità su cui veglieranno carabinieri e poliziotti, con tiratori scelti appostati opportunamente. Ci sarà in quei due giorni di fine maggio molta confusione, ma è probabile che qualcuno come Donald Trump preferisca atterrare a Sigonella per poi trasferirsi in elicottero su una portaerei.

Dati positivi. La forte crescita rispetto al 2016 fa ipotizzare che quest'anno si possa arrivare a quota 8 milioni di passeggeri

La Sicilia

CAMERE DI COMMERCIO. Montante e Lo Bello in coro

«Iter di accorpamento in Sicilia non si avallino le irregolarità»

PALERMO. «La procedura di accorpamento delle Camere di Commercio sta mostrando, in varie realtà siciliane, alcuni elementi pochi chiari. È una situazione che desta preoccupazione e che, se accertata, creerebbe un danno all'intero sistema camerale». Lo dichiara il presidente di Unioncamere Sicilia, Antonello Montante, in merito alla riforma delle Camere di Commercio in Sicilia.

«Le Istituzioni delegate ai vari livelli - prosegue Montante - sono già state chiamate a verificare ogni singolo profilo di responsabilità e questo sarà l'atteggiamento che continueremo a tenere fino a quando non sarà fatta chiarezza su ogni passaggio di ciascuna delle procedure in corso.

«Pur tuttavia, prima e al di là dell'accertamento dell'Autorità giudiziaria - osserva Montante - vi è un dovere, anzi un obbligo istituzionale che ci prescrive di intervenire a tutela del buon nome di quelle associazioni che operano nel pieno rispetto della legge affidandosi in maniera scientifica al dato reale e che chiedono quindi procedure trasparenti. È necessario essere rigorosi e intransigenti. Questa è l'unica strada percorribile per garantire le imprese. Il rischio è, infatti, che condotte illecite finiscano per avallare irregolarità riverberando i loro effetti sulla credibilità degli enti camerali nuovi che vanno costituendosi».

Il presidente dell'Unioncamere della Sicilia Antonello Montante,



con un suo comunicato, nel commentare i rilievi di irregolarità nella composizione degli organi delle Camere di commercio della Sicilia evidenziati da più parti e all'esame delle istituzioni competenti, ha ribadito l'importanza che le procedure di formazione degli organi delle Camere avvengano con modalità di assoluta chiarezza e trasparenza così da garantire la massima credibilità alle governance degli enti camerali. Nel condividere questa esigenza il presidente di Unioncamere nazionale, Ivan Lo Bello, ha sottolineato, in un comunicato, le novità introdotte dal recente decreto di riforma delle Camere di commercio che consentono di tracciare elettronicamente ogni passaggio delle procedure di composizione dei consigli camerali. «Sono gravissime le illegalità e le

irregolarità riguardanti alcuni degli accorpamenti delle Camere in corso in Sicilia - commenta - denunciate alla magistratura e alle istituzioni competenti. Ed è un fatto importante, di cui va dato atto al Governo, che la nuova legge preveda l'ampio utilizzo delle tecnologie digitali nell'attività delle Camere fin dalla composizione degli organi camerali per garantire al massimo tempi rapidi, procedure tracciabili e certezza delle dichiarazioni». «Un passaggio decisivo - conclude - per eliminare ogni rischio di irregolarità, ridurre i ricorsi e proiettare il sistema camerale, tra le prime pubbliche amministrazioni in Italia, nella dimensione dell'amministrazione digitale, come richiesto dalle normative europee introdotte nel nostro Paese».

La Sicilia

ARS. Proroga all'esercizio provvisorio. Infuriati governo e Pd

Fronda di Sicilia Futura e Psi Crocetta: «Un rinvio orribile»

LILLO MICELI

PALERMO. La proroga dell'esercizio provvisorio, per uscire dallo stallo in cui si era cacciata, è stata votata, a maggioranza, ieri pomeriggio dalla commissione Bilancio dell'Ars, con il parere contrario di due deputati del Pd e del governo che era rappresentato dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, dall'assessore alle Autonomie locali, Luisa Lantieri, e da quello al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce. Invece, hanno votato a favore della proroga dell'esercizio provvisorio Sicilia Futura e Psi che fanno parte della maggioranza.

Una richiesta che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha giudicato: «Orribile. E' una storia infinita, abbiamo depositato bilancio e finanziaria il 15 dicembre, l'abbiamo alleggerita, abbiamo detto (all'Ars, ndr) votatela e diamo un bilancio alla Regione e invece siamo al 18 febbraio, in 12 giorni non hanno il tempo di discuterla? Siamo di fronte a una classe politica all'Ars buona a paralizzare tutto». Ed ha aggiunto: «Questo lo pagano i siciliani, non Crocetta. Bisogna andare fino in fondo in Aula con la riscrittura ma guai a far pagare al popolo siciliano i contrasti della politica. Tutto questo è inaccettabile».

La palla passa al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Martedì si aprirà una discussione sul rinvio, ma non consentirò, come non ho mai consentito, che vengano approvate leggi omnibus. C'erano 1.200 emendamenti, il governo ha accetta-



to di ritirare i propri. Si può provare l'intesa su alcune norme».

Ma per Vincenzo Vinciullo non si possono fare ricadere sulla commissione Bilancio responsabilità che, invece, sono del governo. «Consiglio al presidente Crocetta di non essere rigido - ha sottolineato Vinciullo - e di verificare, soprattutto con la sua maggioranza di essere in grado di approvare la finanziaria. Un mese di proroga non cambia nulla. I ritardi sono colpa del governo che ha presentato gli emendamenti in ritardo. Non ci sarebbe stato bisogno della conferenza dei capigruppo che ha stravolto tutto, se fossero stati rispettati i tempi. Due deputati del Pd e i rappresentanti dei partiti suoi alleati hanno votato per la proroga, perché non è possibile che non sia previsto nulla per gli Asu, ex sportellisti; formazione e Aras. I proble-

mi della Sicilia non si risolvono con una finanziaria snella. In ogni caso, la finanziaria non la impone il governo, ma l'approva l'Ars».

Per il portavoce di Sicilia Futura, Michele Cimino, «la proroga dell'esercizio provvisorio è il male minore. Il governo regionale ora recuperi ai tempi supplementari rispetto ad una finanziaria che aveva troppi limiti e non dava risposte alle emergenze della Sicilia». «Abbiamo votato la proroga dell'esercizio provvisorio - ha dichiarato Giovanni Di Giacinto, capogruppo del Psi (maggioranza), e Roberto Clemente (Cantiere popolare, opposizione) - perché era l'unica soluzione possibile davanti allo stato in cui si voleva fare precipitare la commissione Bilancio». Per Alice Anselmo, capogruppo Pd, «prorogare l'esercizio provvisorio è da irresponsabili».

Pd, rischio-crac su Palermo e Regione

LILLO MICELI

PALERMO. Si esibiscono i muscoli, ma è una guerra di nervi quella che rischia di provocare la scissione della sinistra del Partito democratico che, ovviamente, si ripercuoterebbe anche in Sicilia. Una scissione che dai toni rimbalzati ieri da Roma dove, al teatro Testaccio, si è riunita la sinistra del partito, sarebbe inevitabile. Addirittura, c'è stato chi ha intonato "bandiera rossa". Ma anche se la corda sembra stia per rompersi, i "pontieri" sono infaticabilmente al lavoro per evitare il peggio.

In Sicilia sarebbero pronti a lasciare il Pd, qualora Bersani, Speranza, D'Alema ed Emiliano dovessero decidere di dare vita ad un nuovo partito, l'assessore alla Formazione professionale, **Bruno Marziano**; i parlamentari nazionali **Luisa Albanella** (Catania), **Angelo Capodicasa** (Agrigento) e **Giuseppe Zappulla** (Siracusa); l'ex senatore **Giovanni Battaglia** (Ragusa); la presidente della commissione Ambiente, **Mariella Maggio** (Palermo); **Pino Apprendi** (Palermo).

L'ennese **Mirello Crisafulli** che votò "sì" al referendum costituzionale, da parte sua, deciderà «quando e se la scissione dovesse concretizzarsi. La posizione di D'Alema è molto aspra, se dovesse andare via solo lui, non lo seguirebbero in molti».

Secondo l'assessore Marziano, nonostante i toni aspri del dibattito pubblico, ci sarebbe ancora una fiammella di speranza per evitare la scissione, «se si riuscisse a spostare il congresso a settembre per non farlo coincidere con le elezioni amministrative». Marziano ha legato il suo destino a quello di Bersani: «Se sarà tra quelli che andranno via, lo segui-

rò. C'è un sentire comune, ma non lo farei di buon cuore. Se mi dovessero chiedere di dimettermi da assessore, non avrei alcun problema».

Luisa Albanella, che secondo indiscrezioni seguirebbe gli scissionisti, ha auspicato che «il partito esca compatto da questo aspro confronto, senza vinti né vincitori. Spero che la scissione venga scongiurata. Sono rammaricata che si sia arrivati a questo punto».

Nel pomeriggio di ieri, è filtrata una ulteriore proposta che la minoranza del Pd avrebbe fatto a Renzi: elezioni politiche anticipate a settembre e congresso a dicembre. Ma l'idea non sarebbe piaciuta al ministro delle Attività culturali, **Dario Franceschini**.

L'eventuale scissione del Pd, in Sicilia, si ripercuoterebbe direttamente sulle amministrative di Palermo e sulle elezioni regionali d'autunno che vedono già in campo **Rosario Crocetta** che proprio venerdì sera ha presentato il movimento "Riparte Sicilia" e ufficializzato la sua ricandidatura a presidente della Regione. Iniziativa che alcuni settori del Pd non hanno visto di buon occhio.

In Sicilia, nel caso si concretizzasse a Roma la scissione del Pd, il partito rimarrebbe saldamente nelle mani dei renziani e dei franceschiani che potrebbero mettere in discussione la ricandidatura di Crocetta alla presidenza della Regione. Difficilmente, otterrebbe il via libera del sottosegretario alla Salute, **Davide Faraone**, che aspirerebbe ad essere il lui il governatore della Sicilia. Anche se lo ha sempre negato.

Non solo, ma un'autentica battaglia è in corso anche a Palermo dove l'assessore all'Agricoltura **Antonello Cracolici**, non ha condiviso la scelta

del vice segretario nazionale, **Lorenzo Guerini**, di sostenere la candidatura a sindaco di Palermo di **Leoluca Orlando**, rinunciando al simbolo del partito. Lo ha detto ieri nel corso di un'assemblea degli iscritti alla quale ha partecipato, anche Crocetta: «A Palermo c'è tempo per fare tutto - ha insistito Cracolici - c'è tempo per fare le primarie. Io non ho nulla contro un accordo politico con **Leoluca Orlando** ma questa idea che ci dobbiamo nascondere dietro una lista civica, lo considero un atto di ipocrisia. Abbiamo il dovere di indicare un'idea della città e uno spazio politico». L'assessore all'Agricoltura, inoltre, ha sottolineato: «Non ho feticci sui simboli, il problema non è il simbolo ma uno spazio politico. Il tema va posto così a Orlando, se non ci sta ne prendiamo atto. Bisogna riflettere e offrire un ragionamento alla città e consentire alle forze democratiche di svolgere il proprio ruolo. Mi auguro che il Pd non accetti di subire l'idea di Guerini perché è estremamente semplificata; spero che il Partito democratico si riappropri della propria opinione, ma se questo non avverrà io non aderirò a una lista civica del Pd. C'è uno stato d'animo, di dignità da difendere. La partita - ha concluso - è agli inizi non ci facciamo prendere dalla frenesia. Va riaffermata la funzione del Pd».

Un doppio fronte di polemica che in Sicilia potrebbe avere effetti ancora più devastanti che nel resto del Paese, se dovesse concretizzarsi la scissione del Pd. Eventualità che Cracolici comunque non prende in considerazione perché intende combattere la sua battaglia all'interno del partito.

All'assemblea degli iscritti del Pd di Palermo ha inviato una lettera il segretario regionale **Fausto Raciti**, ringraziandoli per la passione dimostrata, «nel difendere l'identità del partito». Raciti parteciperà domani alla direzione provinciale del Pd di Palermo.

Per giovedì prossimo è già stato fissato un incontro tra Orlando e la delegazione, guidata dal segretario **Carmelo Miceli**, per concretizzare l'accordo. Ma la direzione provinciale potrebbe mettere alcuni paletti, rispetto al via libera di Guerini.

Il Pd è sull'orlo della scissione E il governo rischia

La minoranza sfida Renzi. Guerini: ultimatum non ricevibile. Oggi l'Assemblea decisiva

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. "Gli ultimatum non sono ricevibili". E' di Lorenzo Guerini, vice-segretario del Pd, la frase-epitaffio sull'ultimo tentativo di evitare lo strappo oggi all'Assemblea nazionale. La minoranza, che ieri si è riunita con la base per serrare le file sulle note di "Bandiera rossa", è pronta a sfilarsi: "O c'è una svolta, o si dà vita a un nuovo inizio, una nuova sinistra".

Le trattative sono andate avanti per tutta la giornata, anche mentre a Testaccio, nel cuore di Roma, andava in scena l'offensiva della minoranza stretta intorno a Michele Emiliano, Enrico Rossi e Roberto Speranza, i tre candidati al congresso del Pd che, a questo punto, difficilmente si svolgerà secondo copione. Senza contare i contraccolpi sul governo Gentiloni, con la probabile divisione dei gruppi parlamentari nei prossimi giorni, e la convenienza dei renziani a non concedere tempo fino al 2018 ai rivali per prepararsi alle elezioni.

In mattinata ci ha provato Emiliano a forzare la mano, annunciando di aver ottenuto da Renzi, per telefono, la garanzia di "sostenere Gentiloni fino alla fine della legislatura, senza fargli brutti scherzi. Ora possiamo darci il tempo di riconciliarci". Un'uscita accolta tra le perplessità di Pier Luigi Bersani ("io questa cosa non l'ho mai sentita, deve dirla Renzi") e smentita poco dopo da Guerini: "Il sostegno totale al governo c'è dal primo giorno, ma la scadenza della legislatura non è

nelle disponibilità né di Renzi, né di Emiliano". Prima chiusura.

La seconda è arrivata alla fine della kermesse, quando la minoranza ha ribadito l'agenda che porterà oggi all'Assemblea nazionale, sotto forma di documento da mettere ai voti: elezioni nel 2018, revisione delle politiche su scuola e lavoro, conferenza programmatica a maggio e primarie a settembre. "Il congresso è l'ultima opportunità per tenere assieme i nostri mondi", ha detto Speranza, spiegando di aver sentito anche lui Renzi per telefono e di avergli chiesto: "Ma la vediamo solo noi questa scissione che c'è già stata in una parte larga del nostro mondo?".

La stroncatura di Guerini non si è fatta attendere neanche stavolta: "Toni e parole non hanno nulla a che fare con una comunità che si confronta e discute. Gli ultimatum non sono ricevibili". Niente mediazioni, quindi, sui tempi del congresso che Renzi vuole chiudere a maggio. Con tanti saluti alla minoranza che ha già svoltato a sinistra, come dimostrano le istanze rimbombate dentro e fuori il teatro, attraverso il maxischermo montato sulla piazza antistante.

"Abbiamo bisogno di un partito partigiano che stia in modo netto dalla parte dei lavoratori - ha detto sul palco Rossi, promotore di 'Rivoluzione socialista? - se hai troppa vicinanza coi potenti, se esalti Marchionne, non meravigliarti se i precari ti sentono distante". Ad ascoltare, nella platea gremita, i dirigenti della minoranza, tra cui Bersani, Guglielmo Epifani, Francesco Boccia e Massimo D'Alema, l'antirenziano della prima ora che

oggi non sarà all'Assemblea, e di fronte all'imminenza della scissione afferma: "Non è colpa mia". Il segretario e il suo entourage di fedelissimi, semmai, sono i principali responsabili dell'epilogo del Pd, secondo tutta la minoranza. "Sono stato tra i sostenitori di Renzi e me ne scuso", ammette Emiliano, decantando invece la leadership di Bersani che dopo la sconfitta elettorale si dimise, lasciando la reggenza a Epifani per aprire la fase congressuale vittoriosa per Renzi. Applausi da far venire giù il teatro.

"Se il congresso si riduce a un plebiscito-rivincita per il capo arrabbiato perché

L'ora della verità.

D'Alema e Bersani pronti allo strappo. Monito di Orfini sulla possibile caduta dell'esecutivo

ha perso il plebiscito vero, allora un nuovo inizio sarà scontato", tira le somme Speranza, vuotando il sacco sul clima che si respira nel Pd: "Per avere la verità in questo partito, a volte bisogna sperare in un fuorionda...". Riferimento polemico alla disavventura capitata l'altro giorno a Graziano Delrio che accusava Renzi di inerzia di fronte al rischio della scissione. Accusa diffusa anche tra le correnti di maggioranza, con Andrea Orlando e Dario Franceschini impegnati fino all'ultimo a salvare il salvabile. La proposta di indire la conferenza programmatica prima delle primarie di maggio non è andata a buon fine. In serata ci ha riprovato Matteo Orfini a rilanciarla, ma con un virtuale messaggio su Facebook. E lo stesso Orfini avverte: "Sarebbe la scissione a mettere a rischio il governo".

La Sicilia

Non c'eravamo tanto amati l'infinito duello Matteo-Massimo

Renzi ha bruciato le tappe "rottamando" D'Alema, che però si è preso la rivincita

ROMA. Coerenti fino all'ultimo, probabile, atto. Sono anni che Massimo D'Alema e Matteo Renzi si fronteggiano alla luce del sole, senza dissimulare l'avversità reciproca che li ha resi, in queste ore più che mai, i contendenti principali della battaglia che si combatte sulla pelle del Pd. Una storia che mai si potrebbe concludere con il "C'eravamo tanto amati" di altre lotte politiche fratricide.

Se Renzi ha bruciato le tappe della sua carriera politica lo deve in parte a D'Alema, tra i principali destinatari di quella campagna per la "rottamazione" che tanto entusiasmo generò intorno all'allora presidente della provincia di Firenze. Da quei tempi, la contrapposizione tra vecchia e nuova ge-

nerazione è diventato il cavallo di battaglia del renzismo, che sulla retorica del derby permanente ha costruito la sua fortuna anche negli anni di governo. Fino alla prova decisiva del referendum costituzionale, diventato il terreno di uno scontro furibondo che veniva da lontano, e che per D'Alema si è risolto in una rivincita.

E' lì che l'ex premier è tornato alla carica dopo mesi di apparente eclissi, lanciando la prima iniziativa per il No, all'interno del Pd, che ha fatto da apripista per gran parte della minoranza. Soprattutto dopo il 4 dicembre quando, con le dimissioni di Renzi da Palazzo

Chigi, si è aperta la contesa per la guida del partito. Anche qui è stato D'Alema a dare la carica, evocando per primo la scissione, il 29 gennaio scorso, quando battezzò Consenso e mise un piede fuori dal Pd.

Renzi non ha mai replicato direttamente, ma alla Direzione di lunedì scorso ha chiamato in causa il suo rivale in una tirata contro la stagione di cui D'Alema fu protagonista, dalla privatizzazione di Telecom alle alterne vicende delle banche pugliesi. Durante la campagna referendaria lo accusò di rancore per la mancata nomina a responsabile europeo per gli Esteri. Ostilità pregiudiziale e arroganza: due tratti caratteriali che i due nemici si sono spesso rinfacciati a vicenda, forse per effetto dell'unica affinità che li accomuna. Per il resto, tanto frenetico e presenzialista l'uno, quanto misurato e stratega l'altro.

"Questo è il Paese che allo sconfitto riserva il calcio dell'asino, è già capitato in passato... Renzi dovrò difenderlo io", disse D'Alema nel novembre scorso. Si vedrà se la profezia e la promessa siano destinate ad avverarsi nei prossimi mesi.

GA. BE.

LA RESA DEI CONTI TRA I DEM/LA STORIA

LA SINISTRA TENDE A DIVIDERSI SIN DAL 1921, QUANDO DA UNA COSTOLA DEL PARTITO SOCIALISTA NACQUE IL PARTITO COMUNISTA



La sinistra delle scissioni ha una storia lunga oltre un secolo e da simboli che pian piano hanno perso gli originali falce e martello. Partendo dalle foto in alto, da sinistra, c'è il simbolo del Partito Socialista Italiano nel 1962, l'anno della fondazione. La prima scissione nel 1921, nasce il Partito Comunista Italiano; nel 1954 il Partito Socialdemocratico; nel 1964 il Psiup, dodici anni dopo il Psiup, nel 1991 dalle ceneri del Psi nasce il Pds, e subito dopo Rifondazione Comunista; nel 1998 arrivano i Ds, nel 1998 i Comunisti Italiani, nel 2007 il Pd e nel 2008 Sel.

Tra sigle e scissioni, un litigio lungo un secolo

● Pian piano i simboli hanno perso gli originari falce e martello per passare all'albero ds e chiudere con il logo democratico

Francesca Chiri
ROMA

●●● La più famosa è quella di Livorno del 1921 che ha battezzato la nascita del Partito comunista d'Italia: la «dannazione» che tormenta la sinistra italiana si chiama «scissione». Prima si chiamava Partito Socialista, nel simbolo c'era la falce e il martello, correva l'anno 1892.

Livorno

Da una parte i socialisti dove militava anche Benito Mussolini, dall'altra il Pci di Antonio Gramsci. Da quasi un secolo e con le dovute proporzioni la sinistra sembra interrogarsi ancora attorno alle nuove versioni dell'antica dicotomia tra riformismi e massimalismi che attanaglia l'area progressista italiana.

E se fu dalla scissione della mozione di sinistra al 17esimo congresso del Partito socialista italiano che nacque il Pci, fu sempre da una costola del Psi che nacquero anche i socialdemocratici (allora il partito si chiamava Psli).

Il Psdi

Quando a palazzo Barberini andò in onda, era il 1947, il j'accuse di Giuseppe Saragat contro Pietro Nenni reo di essere troppo «filocomunista». Un altro strappo clamoroso nella storia della Repubblica cui fece seguito, l'anno dopo, anche una scissione nel sindacato. Dalla Cgil, fino ad allora composta da tre formazioni principali, comunista, socialista e cattolica, dopo lo sciopero generale che seguì l'attentato a Palmiro Togliatti, uscirono prima i cattolici poi i repubblicani e i socialdemocratici.

Dal Psi al Psiup

Un'altra scissione porta nel 1964 alla nascita del Psiup, il Partito socialista italiano di unità proletaria, voluto dalla sinistra del Psi. Partito che a sua volta nel 1972 si auto-sciolse decidendo di confluire nel Pci. Tranne un'ala: quella guidata da Vittorio Foa, che costituì il Pdup, Partito Democratico di Unità Proletaria, che poi a sua volta si fonderà con il gruppo del Manifesto.

Con la scissione social-democra-

tica, che rappresenta la seconda divisione tra socialisti e socialdemocratici dopo il fallimento dell'operazione che aveva portato al Partito Socialista Unificato (Psu), nacque il Psdi. Era il 1969.

Rimini 1991

Durante il XX congresso del Pci si concluse definitivamente l'esperienza incominciata nel 1921 a Livorno e si aprì la nuova avventura della sinistra italiana. Nacque il Pds, con Achille Occhetto che aveva iniziato l'operazione di rinascita al congresso della Bolognina. La svolta fu contestata da Cossutta, Salvato, Libertini, Serri e Garavini che fondarono così il Movimento per la Rifondazione Comunista, che poi diverrà il Partito della Rifondazione Comunista.

Rifondazione si spacca

Nel 1995, in occasione della fiducia al governo tecnico guidato da Dini i gruppi parlamentari di Rifondazione si spaccarono ancora: in 14 deputati votarono la fiducia e diedero vita a una nuova formazione, quella

dei Comunisti Unitari. Tra riunificazioni e scissioni si arriva all'11 ottobre 1998, quando in concomitanza con la crisi del governo Prodi, Rifondazione comunista (che appoggiava il governo) si spaccò in due: l'ala vicina al segretario Fausto Bertinotti e quella più governativa legata al presidente Armando Cossutta.

Nasce Sel

E sempre nel 1998 la sinistra italiana perse una «p»: l'obiettivo, dopo decenni di scissioni, era l'inclusione. Ma passato un decennio circa di nuovo si cambia. L'occasione è data dalle elezioni europee. E tutto, ancora una volta, prese vita da una scissione. A farne le spese fu ancora una volta Rifondazione comunista. A Chianciano nel 2009 nacque Sel.

La fusione a freddo del Pd

L'ultimo atto, almeno fino ad ora, di questa epopea viene da Firenze nel 2007 quando nasce il Partito Democratico. Unisce le forze centriste di sinistra e gli ex del Pci. Fino ad ora.